

» Il caso L'azzurro Capezzone: norma illiberale. Ma il pd Ginefra avverte: prima di cambiarla serve una legge sul conflitto d'interessi

Niente «Amici» causa par condicio

E si riaccende la polemica (bipartisan)

Salta l'ospitata da De Filippi. Il premier: con Maria nessun problema

La normativa

La legge che regola la comunicazione radio-tv

1 La legge sulla Par condicio viene varata nel 2000. A differenza della normativa precedente del 1993, disciplina la comunicazione politica delle emittenti radiotelevisive durante l'intero anno e fissa alcune regole e divieti nei periodi di campagna elettorale o referendaria

Il principio cardine: equità nell'informazione

2 Il principio ispiratore della normativa è contenuto nell'articolo 2: «Le emittenti radiotelevisive devono assicurare a tutti i soggetti politici con imparzialità ed equità l'accesso alla informazione e comunicazione politica». Per la stampa le regole sono differenti

La partecipazione dei politici alle trasmissioni

3 Il regolamento disciplina la presenza di politici e candidati nelle trasmissioni radiotelevisive durante la campagna elettorale: è vietata nei programmi d'intrattenimento, mentre è consentita nelle trasmissioni che hanno carattere informativo e di comunicazione politica

ROMA — L'ultimo appuntamento cancellato causa par condicio è quello tra Matteo Renzi e Maria De Filippi. Ieri è saltata la registrazione della visita ad *Amici* del presidente del Consiglio (poi sarebbe stata inserita nella puntata di sabato 3 maggio) «per evitare polemiche alla luce della normativa sulla par condicio», fanno sapere dagli uffici renziani. E Renzi fa sapere, nella serata di ieri: «Con Maria amici più di prima...». Cioè nessun incidente, anzi. Fonti ufficiali Mediaset raccontano che l'invito di Maria De Filippi all'inquilino di Palazzo Chigi risaliva a molti mesi fa. Sarebbe stato rinviato per il progressivo affollamento degli appuntamenti nell'agenda di Renzi. Trovato un varco, lo staff del presidente avrebbe comunicato la disponibilità alla De Filippi. Salvo poi mettere a fuoco (sempre gli uffici di Palazzo Chigi) che c'era la par condicio di mezzo. Questa la ricostruzione Mediaset, certamente non sospetta di filorenzismo.

È la stessa ragione per cui il 19 maggio Matteo Renzi non sarà in campo a Firenze per la *Partita del cuore* trasmessa dalla Rai. Nega qualsiasi coinvolgimento Silvio Berlusconi, nella sua veste di proprietario Mediaset (che parla da Formigli su La7): «La partecipazione del premier Renzi ad *Amici* bloccata? L'ho saputo da un giornale, io non ho rapporti frequenti

con Mediaset. Ho letto che sarebbe stata una violazione del regolamento dell'Agcom che mi avrebbe dato fastidio. Prendo atto che questa cosa non era possibile per le disposizioni vigenti».

A ogni consultazione politica succede così. C'è una rimozione collettiva rispetto alla legge 28 del febbraio 2000 che disciplina la parità di condizioni di accesso agli spazi di informazione televisivi nel periodo che precede le urne. La par condicio quest'anno è scattata il 19 marzo per le elezioni europee e il 10 aprile per le amministrative. Le regole sono chiare. Vietata (articolo 7) la presenza «di candidati o di esponenti politici o di persone chiaramente riconducibili ai soggetti politici» nelle trasmissioni non di informazione e approfondimento giornalistico. Le quali, a loro volta, devono essere ricondotte (controllate) a un direttore di testata giornalistica per monitorare presenze. L'Agcom, Autorità garante delle Comunicazioni, secondo la legge, svolge un'assidua attività di monitoraggio sulle presenze dei politici sia nei telegiornali che nelle trasmissioni «autorizzate». Ecco perché sia Massimo Giletti a *Domenica in* che Barbara d'Urso con le sue interviste a *Domenica Live* possono ospitare politici: perché i loro spazi sono «ricondotti» al

controllo rispettivamente del direttore del Tg1, Mario Orfeo, e del Tg5, Clemente Mimun. Ed ecco perché, in mezzo a mille polemiche, martedì 22 aprile la Rai ha deciso di tagliare le scene della fiction *Una buona stagione* su Raiuno in cui appariva l'attore Ivano Marescotti, candidato il 25 maggio alle elezioni europee nella lista Tsipras. Ieri, le polemiche di giornata. Maurizio Gasparri, Forza Italia: «Il tassaro bugiardo Matteo Renzi ci aveva provato ancora a violare le regole della par condicio. Voleva andare ad *Amici* dalla De Filippi...» Gli ha replicato Vinicio Peluffo, Pd: «Il senso di responsabilità del premier Renzi sulla sua presenza in tv è segno di rispetto per il confronto democratico e per il dibattito politico. Non ha bisogno di comizi senza contraddittorio e di interviste di amiche di famiglia».

Ancora da Forza Italia Daniele Capezzone definisce «norma illiberale» la par condicio. E Dario Ginefra, di nuovo dal Pd: «Le norme sulla par condicio sono state decisamente superate dall'avvento della rete quale primo veicolo mediatico delle campagne elettorali, tuttavia, ogni modifica alla normativa vigente non potrà intervenire se non dopo l'introduzione di norme più restrittive sul conflitto d'interessi».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA